

IL PELLICE
CASELLA POSTALE
(TORINO) 10066 TORRE PELLICE

14 FEB. 1975



14 febbraio 1975 — N. 7

IL TEATRO STABILE DI TORINO FRA SUCCESSI E DELUSIONI

Bilancio di metà anno

La stagione 74-75 dello Stabile di Torino è arrivata a metà percorso, si impongono quindi alcune riflessioni di fondo.

Non intendiamo in questa sede pronunciarsi su annose questioni quali il futuro del teatro come forma di spettacolo, sul ruolo che deve svolgere nel contesto dei fenomeni culturali del nostro tempo; non vogliamo neanche esprimere un giudizio sulla « formula » dello Stabile come tipo di esperienza teatrale considerata sotto l'aspetto di servizio sociale, sono queste valutazioni generalissime che non possono prescindere da considerazioni politiche, filosofiche, culturali. Ci limiteremo a fare alcune osservazioni generalissime che non possono prescindere da considerazioni politiche, filosofiche, culturali. Ci limiteremo a fare alcune osservazioni sugli spettacoli che lo Stabile ha fino ad ora presentato, una specie di bilancio strettamente chiuso entro le mura del teatro.

La compagnia del teatro Stabile di Torino ha preparato due spettacoli: Gesù di Greyer ed Elettra di Sofocle, entrambi con la regia di Aldo Trionfo.

Trionfo è un regista non privo di fantasia, quindi il suo estro e la sua abilità trovano il miglior terreno per esprimersi nella realizzazione scenica dei testi che lasciano ampio spazio alla interpretazione individuale.

Gesù è un testo di questo tipo, in effetti l'opera di Dreyer è stata energicamente allestita e lo spettacolo è risultato avvincente e convincente sotto molti punti di vista.

Un discorso diverso va fatto per Elettra di Sofocle. Onore al merito ad Aldo Trionfo per avere avuto il coraggio di portare in scena un autore « difficile » e spesso dimenticato come Sofocle.

In verità però la realizzazione non ci ha convinto.

In primo luogo ci è sembrato che il discorso filosofico che forma l'ossatura di ogni tragedia greca (sia essa di Sofocle, di Eschilo o di Euripide) sia rimasto totalmente in ombra: dove si scorgeva il riflesso della eterna contrapposizione tra l'uomo ed il fato, tra la violenza umana e la vendetta degli Dei?

Il Coro che nelle tragedie greche è la cassa di risonanza ove prendono corpo i pensieri della gente mediati attraverso il buon senso comune, è stato ridotto nella realizzazione di Trionfo ad un mero, e quasi inutile,

elemento di contorno, dal momento che la tragedia è stata tutta incentrata sull'animo di Elettra, o meglio sulle sue segrete ambizioni di potere.

Sofocle è il poeta che più sinceramente sofferse ed indagò il problema della responsabilità dell'uomo, spesso coinvolto in giochi e disegni più grossi di lui: tutto ciò dalla realizzazione di Trionfo non traspariva.

Trionfo in una parola non ha saputo, o non ha voluto, avvicinarsi con la necessaria umiltà al testo ed il risultato è stato uno spettacolo lungo, abbastanza pesante e poco convincente.

Ospite dello Stabile è stata la compagnia De Lullo che ci ha offerto una ottima realizzazione di « Trovarsi » di Pirandello, avvalendosi della grande interpretazione della Falk, un'attrice che è arrivata ai limiti delle possibilità interpretative individuali.

Gassman ha « raccontato » se stesso e ha fatto un discorso sul teatro

col suo ritorno sulle scene, da regista e primo attore, in « Cesare o nessuno », provocatorio ed interessantissimo dialogo su che cosa è il teatro oggi e, soprattutto, su che cosa potrebbe essere.

Uno spettacolo di alto livello, piacevole, non privo di spunti polemici. Ringraziamo Gassman per il suo ritorno, atteso, e per l'impegno con cui dimostra di voler affrontare il discorso.

Senza infamia e senza lode è passato « Antonio e Cleopatra », una realizzazione con grandi intenti, alcuni spunti, e molti passi falsi.

Speriamo che la seconda parte della stagione teatrale mantenga le promesse che ha sembrato rispettare finora, ed eviti gli scogli dell'eccessivo impegno che nasconde, in realtà, poca dimestichezza con i luoghi deputati del teatro.

Marco Dolando

Torre Pellice
74-75